



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

Anno 72 - numero 32 • 1,20 euro



ECONOMIA 12
Coop, oggi il confronto tra Fezzi e Andreus



INDUSTRIA 21
E-Pharma sfida Trump e punta al mercato Usa



TRIBUNALE 19
Ruba la corrente al Lido «Paga» con i servizi sociali

IL CASO La Digos ha identificato venti persone tra i protagonisti dell'«invasione» dell'ufficio del sindaco

Mori, occupanti denunciati

Blitz in municipio, il questore: «Chi ha sbagliato pagherà»



Il primo cittadino Barozzi: «Sono spariti giaccone e guanti, faccio denuncia»

L'occupazione del municipio di Mori da parte di un gruppo di manifestanti contrari alla costruzione del vallootomo non resterà impunita. La Digos sta ultimando le indagini e a breve consegnerà alla procura una relazione dettagliata con i venti nomi dei protagonisti e le relative denunce. I reati di cui dovranno rispondere sono resistenza a pubblico ufficiale, violenza privata, interruzione di pubblico servizio e invasione di terreni ed edifici. Il sindaco Stefano Barozzi denuncia: «Dopo l'occupazione sono spariti il mio giaccone, i guanti e il berretto». Il questore Massimo D'Ambrosio assicura: «Chi ha commesso dei reati ne risponderà».

N. GUARNIERI A PAGINA 31

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

LE CRONACHE

Rovereto, l'azienda in crisi
Premetal, licenziati i 31 operai rimasti



La Premetal, storica azienda roveretana in profonda crisi, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per i 31 lavoratori rimasti. I sindacati trattano per ottenere condizioni di migliore compensazione economica per i futuri licenziati.

A PAGINA 28

Operazione da 190 milioni
Ora Cassa Centrale punta a Mediocredito

Trattativa serrata tra Cassa Centrale Banca, Centrale Raiffeisen, Province di Trento e Bolzano sul futuro di Mediocredito. Cassa Centrale punta infatti da tempo a diventare l'azionista di controllo della banca delle imprese, che vale 190 milioni di euro.

F. TERRERI A PAGINA 12

DELINQUENZA

Serve un Garante della Sicurezza

GIORGIO BURATTI

Ancora una volta la città di Trento è scossa da un episodio di delinquenza e violenza che lascia sconcertati. L'aggressione all'esercente - al quale va tutta la nostra solidarietà - avvenuta ieri in pieno giorno e in pieno centro, è l'ennesimo esempio di quanto sia...

CONTINUA A PAGINA 48

Presi con 3 etti di droga in auto

In cella consigliere della Lega a Mattarello e un albanese

Stop a due corrieri della droga. Un trentino e un albanese sono stati arrestati dai carabinieri al casello di Trento sud: in macchina gli agenti hanno sequestrato 330 grammi di cocaina pura all'80%, che dopo il «taglio» avrebbe potuto valere dai 60 ai 70mila euro. In cella sono finiti Maurizio Agostini, 51 anni, consigliere circoscrizionale della Lega Nord a Mattarello, e Stefan Dushku, 38 anni, in Italia senza fissa dimora. Lo stupefacente era avvolto in involucri cosparsi di talco e nascosti dietro il vano portaoggetti dell'auto.



GARDA: CICLABILE AVANTI TUTTA

La pista ciclabile del Garda ha ottenuto il via libera anche dal ministero delle Infrastrutture: entrerà nell'elenco delle opere con valenza strategica nazionale.

A PAGINA 33

CONFRONTI CON BOLZANO

Categorie economiche troppo divise e litigiose

F. IANESSELLI, L. POMINI, W. ALOTTI

Che gli imprenditori altoatesini trovino occasioni di affari in Trentino, può essere un fatto per certi versi inaspettato. Il nodo della questione non è tanto l'interesse verso sud manifestato dai cugini sudtirolesi, quanto l'esitante, quasi assente, reazione suscitata a livello locale. In tal senso risulta positivo il dibattito aperto dal direttore dell'Adige Giovanetti.

CONTINUA A PAGINA 49

A PAGINA 13

MORI

La Digos ha identificato una ventina di persone, compreso il grillino Colpo



Barozzi: «Dopo l'occupazione spartiti il mio giaccone, i guanti e il berretto»

MORI - Al già lungo elenco di reati che la Digos contesta agli occupanti del municipio, con la procura che quindi procederà d'ufficio senza avere la necessità di entrare in possesso di una querela di parte, si aggiungerà un'altra accusa, stavolta si formalizzata grazie alla denuncia del sindaco Stefano Barozzi: furto. È lo stesso primo cittadino della

borgata a confermare l'ammancato scoperto dopo essere riuscito a rientrare in possesso del proprio ufficio in Comune. «Sì, quando sono tornato nello studio mi sono accorto che mancavano il giaccone invernale, il berretto di lana e i guanti». Effetti personali che, a causa del blitz di martedì mattina, aveva lasciato in ufficio. Barozzi,

infatti, non si aspettava l'occupazione e quando è arrivato il gruppo di contestatori convinti a prendere possesso della stanza riservata al primo cittadino lo stesso è stato costretto ad andarsene in tutta fretta lasciando sull'attaccapanni i presidi contro il freddo. Che, una volta liberato l'ufficio, non c'erano più.

Il questore: «Chi ha sbagliato pagherà»

Vallotomo, denunciati occupanti e consiglieri

NICOLA GUARNIERI

MORI - Per ora tutto tace. Dopo l'occupazione dell'ufficio del sindaco Stefano Barozzi da parte di un gruppo anarchico e di alcuni esponenti della sedicente Tribù delle Fratte sembra tornata la calma in borgata. Ma certo il braccio di ferro non si ferma qui. Perché la guerra dichiarata al vallotomo da parte dei residenti - che intendono salvare gli storici terrazzamenti sotto Montalbano - e degli antagonisti che li spalleggiano è solo all'inizio. Tanto

dei cittadini che hanno partecipato all'evento e perfino dei consiglieri comunali di opposizione che hanno, diciamo così, agevolato l'intrusione. I reati di cui dovranno rispondere sono resistenza a pubblico ufficiale (per aver spintonato un vigile urbano), violenza privata (per aver costretto il sindaco ad uscire dal suo ufficio), interruzione di pubblico servizio (avendo impedito al primo cittadino di svolgere le proprie mansioni) e, ovviamente, invasione di terreni o edifici. In termini di pena, da codice penale, ce n'è per qualche annetto oltre alle multe. E in questo caso fioccherebbero gli euro da versare allo Stato. E buon per loro che, per il momento, si risparmiano un'altra denuncia, magari più lieve ma certo poco edificante: deturpamento e imbrattamento dovuti al souvenir organico lasciato sul balcone del municipio da uno dei manifestanti. La Digos sta completando l'identificazione del gruppo (come detto una ventina di persone) che si è barricato per un giorno intero in Comune. E sta pure vagliando la posizione di alcuni consiglieri di opposizione, in particolare dell'esponente del Movimento 5 stelle Renzo Colpo.

Il quadro è dunque questo ed ora toccherà al sostituto procuratore Fabrizio De Angelis formalizzare le accuse e affidare quindi anarchici, Tribù delle Fratte e, forse, minoranze del consiglio comunale al giudice. Insomma, nonostante sia filato tutto liscio, con le forze di polizia che hanno controllato la manifestazione senza intervenire ma pronte a farlo in caso di necessità, la sortita di martedì non finirà in archivio. E l'ulteriore conferma arriva dal questore Massimo D'Ambrosio: «Stiamo valutando la situazione e le posizioni delle persone che hanno occupato l'ufficio del sindaco di Mori. Voglio rassicurare tutti: chi ha commesso dei reati ne risponderà».

I reati contestati sono resistenza, violenza privata, interruzione di pubblico servizio e invasione di edificio

più che, da ieri, hanno trovato altri alleati, decisamente distanti anni luce da un punto di vista politico ma intenzionati a presidiare e difendere il territorio da quelle che chiamano «speculazioni sospette». Si tratta di un gruppetto di Schützen di Trento, scesi nel pomeriggio in divisa d'ordinanza per difendere gli orti moriani dall'«invasione» del vallotomo. Il blitz in municipio di martedì, con tanto di sfratto del primo cittadino, non resterà comunque impunito. Perché la Digos sta ultimando le indagini e a breve consegnerà alla procura una relazione dettagliata con i venti nomi degli occupanti e le relative denunce. Che sono pesanti e porteranno guai non solo agli anarchici - frequentatori di lungo corso dei tribunali - ma anche



Un altro Consiglio

I capigruppo del consiglio comunale (in foto, il balcone del sindaco occupato martedì) hanno deciso di convocare per lunedì una nuova riunione di Consiglio straordinaria. All'ordine del giorno un unico punto: la mozione di Patt e M5s che chiede di prendere in considerazione il progetto stilato da Nucci, una delle proposte avanzate dal Comitato da Vicolo a Vicolo, per la messa in sicurezza del diedro. La Lega Nord, inizialmente firmataria della mozione, ha deciso di ritirarsi.

LA SORPRESA

Una delegazione di cappelli piumati guidata da Paolo Primon ha girato un video di protesta e minaccia esposti in procura

Anche gli Schützen contro i lavori



MORI - Prima la Tribù delle Fratte poi gli anarchici e adesso gli Schützen. Il vallotomo ha messo insieme esponenti della società assolutamente agli antipodi. Dopo l'occupazione di martedì, ieri pomeriggio sono scesi in borgata quattro rappresentanti della «Schützenkompanie Trient Major Giuseppe de Betta», con tanto di costume-Tracht e cappello piumato, per girare un video di condanna della scelta di Comune e Provincia di procedere con il progetto vallotomo. «Si tratta di un'intervista che sarà diffusa via Internet contro la scellerata decisione delle istituzioni di portare a termine un progetto che deturpa il territorio, è contestato dai moriani e si presta a speculazioni sospette per

quanto riguarda i lavori», spiega il comandante Paolo Primon. Che nel video affidato alla rete non lesina con denunce e nomi e cognomi e che ricorda «l'importanza di far decidere il popolo. In questo caso oltre a spendere un'enormità si distrugge un territorio». Primon, poi, assicura che sta «valutando l'ipotesi di presentare un esposto in procura per i rischi che corrono gli operai nel realizzare il vallotomo. Mi chiedo dove sia l'ispettorato del lavoro. Si parla di urgenza di intervento perché potrebbe crollare tutto da un momento all'altro e si mandano gli operai a rischiare la morte. Prima di procedere si doveva mettere in sicurezza il diedro con un'apposita imbragatura».

Politica | Oggi l'incontro in Provincia con i consiglieri comunali di opposizione contrari al vallotomo

Minoranze da Rossi e Dorigatti

DENISE ROCCA

MORI - Oggi, nel primo pomeriggio, i consiglieri di minoranza di Mori incontreranno, come da loro richiesto, i rappresentanti dei gruppi consiliari provinciali, i consiglieri provinciali che vorranno essere presenti ed il presidente Bruno Dorigatti per esporre la propria posizione sulla questione vallotomo. A porte chiuse, a margine del Consiglio provinciale, sono attesi all'incontro anche il presidente della Provincia Ligo Rossi e l'assessore Tiziano Mellarini.

Le minoranze moriane non sono unanimi in merito all'occupazione dell'ufficio del sindaco. Renzo Colpo del M5s appoggia e approva, ma Cristiano Moiola (Patt) fa un passo indietro: «Non condividiamo azioni di un gruppo limitato come quella di martedì, scelte anche individuali che sono diverse dalla manifestazione di sabato, pianificata, nella quale sono coinvolti più fronti. Quello di martedì è stato un blitz che se ha avuto l'obiettivo di riportare l'attenzione sul vallotomo ci è riuscito. Ma se bisogna parlarne in maniera così negativa forse era meglio non parlarne. Anche persone che

erano sabato alla fiaccolata sono demoralizzate dalla mancanza di risposte della maggioranza ma anche da azioni di questo tipo». Non si smarca - anzi appoggia e sarà in piazza a Mori sabato e domenica a spiegare a chi vorrà i perché delle sue scelte - Renzo Colpo. A conoscenza delle intenzioni dei manifestanti e in loro supporto si è fatto portavoce della Tribù fuori dall'ufficio occupato del sindaco Barozzi: ha annunciato la denuncia alla Corte dei Conti, alla procura della Repubblica e all'Anac contro i responsabili dei vari procedimenti messi in atto per il vallotomo. I sottoscrittori della denuncia chiedono «un intervento urgente per il blocco dei lavori in atto, ritenuti inidonei e dannosi, ed una revisione del-

le analisi, previo un confronto fra tecnici di provata esperienza, sia della Provincia che del Comitato, finalizzato ad una nuova e più attenduta definizione delle complesse variabili progettuali». Non si sente affatto in contraddizione, Colpo, ad essere rappresentante delle istituzioni in quanto consigliere comunale e allo stesso tempo appoggiare l'azione di occupazione dell'ufficio del sindaco: il consigliere rivendica il suo posto a fianco della Tribù e, anzi, accusa l'amministrazione di Barozzi di tenere un atteggiamento interlocutorio che serve solo a prendere tempo mentre vengono distrutte le fratte. Una volta che saranno distrutte, perde di senso la salvaguardia delle stesse e a questo si punta». Cosa sposterà, davvero, l'incontro dei consiglieri di minoranza con i rappresentanti del consiglio provinciale, dopo l'unanime condanna dell'occupazione dell'ufficio del sindaco e le ripetute risposte negative dei vertici? «Obiettivo dell'incontro - spiega Moiola - è presentare la relazione Giani e il progetto alternativo al vallotomo per aprire un dialogo che anche in azioni come quelle di martedì non c'è stato, e ritornare a parlare di

soluzioni alternative tecniche. Non è mai avvenuta una presentazione in sede ufficiale delle relazioni tecniche del comitato da Vicolo a Vicolo, è quello che vogliamo». Dopo due mesi di proteste serrate della Tribù e azioni a livello politico delle minoranze, le opzioni nel solco istituzionale e della legalità sembrano esaurirsi per i contrari al vallotomo. La professoressa Gianna Mantovani, che ha occupato l'uscio del sindaco per tutto il giorno, mentre se ne andava a casa dichiarava, sconsolata: «Abbiamo perso, questa è una sconfitta perché le fratte non ci sono già più». Un sentire che alla Tribù non condividono affatto: «Andremo avanti» è il messaggio che si lasciano alle spalle.



A sinistra due dei simboli del blitz di martedì: Gianna Mantovani, che ha occupato l'uscio del sindaco per paura che la polizia entrasse e se la prendesse con i suoi figli all'interno, e Renzo Colpo, consigliere M5s ed ex presidente del Consiglio, che ha ribadito davanti all'ufficio di Barozzi le ragioni della protesta.

Renzo Colpo (M5s), ex presidente del Consiglio moriano, rilancia i temi della protesta: «Blocco dei lavori subito»

Cristiano Moiola (Patt) si smarca dal blitz: «Non condivido azioni di questo tipo da parte di un gruppo limitato»